

## Lectio magistralis

### *Maria «Mater unitatis». Magistero e teologia*

Eminenze, Eccellenze, Signori Ambasciatori, Reverendi Padri e Madri, Signore e Signori. Il titolo mariano, “*Maria Mater unitatis*”, che ispira questo intervento risale al santo vescovo di Ippona, Agostino († 430).<sup>1</sup> Esso festeggia quindi 1600 anni di presenza nella preghiera, nell’insegnamento, nella testimonianza e nella carità della Chiesa di Roma.<sup>2</sup> Compreso e declinato in molti modi, forse anche polemici tra loro, esso non ha perso la sua attualità. L’unità, nel suo significato più profondo fatto di teoria e di prassi, è la sfida teologica, antropologica e teologale cui, oggi più che mai, l’umanità e i credenti, i cristiani in modo particolare, devono urgentemente rispondere per mantenere aperto davanti a sé il futuro.

Sull’unità e sulle sue caratteristiche si sviluppa il confronto politico-culturale in buona parte del pianeta – soprattutto nel mondo occidentale – anche in forme preoccupanti, semplicistiche e purtroppo dimentiche dei tragici insegnamenti che la storia non si dispensa dal dare a chi ha orecchi per ascoltare.

Sull’unità e sulle sue caratteristiche si interrogano gli economisti, gli imprenditori e i lavoratori, dal momento che lo sviluppo, il progresso tecnologico, il benessere, il mercato, sono grandezze non indifferenti alla promozione dello sviluppo di un’antropologia integrale e di una effettiva azione di trasformazione del pianeta terra che non sia “predatoria”, “scartante”, “non sostenibile”.<sup>3</sup>

Sull’unità e sulle sue caratteristiche si interroga con coraggio e pazienza il dialogo ecumenico interno alla cristianità, consapevole che – come ricordava con coraggio il papa emerito, Benedetto XVI (2005-2013) – solo un cristianesimo *unito* è in grado di essere credibile:

«Alimentati e sostenuti dall’Eucaristia, i cattolici non possono non sentirsi stimolati a tendere a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo [... Il] Successore di Pietro si lascia interpellare in prima persona da questa domanda ed è disposto a fare quanto è in suo potere per promuovere la fondamentale causa dell’ecumenismo».<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> *Mater unitatis* è un titolo storico: lo si incontra nel *Sermo* 19,2, pronunciato da Agostino probabilmente ad Ippona sua diocesi, nel Natale di un anno imprecisato, posteriore in ogni caso all’anno 414. Egli rivolgendosi alle vergini consacrate le incoraggia con affettuosa apostrofe: «Pertanto poiché Cristo è verità, pace e giustizia, concepitelo con fede e partoritelo con le opere, affinché ciò che ha fatto il grembo di Maria nei riguardi del Corpo di Cristo, lo faccia anche il vostro cuore nei riguardi della legge di Cristo. E poi in che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo? Maria ha partorito il vostro capo, la Chiesa ha partorito voi. Anche la chiesa è madre e vergine: madre per le viscere di carità, vergine per l’integrità della fede e della pietà. Partorisce popoli, ma sono membra di uno solo, di cui essa è corpo e sposa. Anche in questo è paragonabile alla Vergine perché pur partorendo molti, è *madre di unità*» (S. AGOSTINO, *Discorsi*. Natale del Signore, Città Nuova, Roma 1984, vol. IV, pp. 52-53; cfr. L. DATTRINO, *Riferimenti mariani in Agostino*, in *Theotokos* 12 [2004] nn.1-2, pp. 161-168).

<sup>2</sup> Cfr. J.-P. MOISSET, *Storia del cattolicesimo*, Lindau, Torino 2008.

<sup>3</sup> Il mondo globalizzato sta soffrendo da anni di una grave crisi economico-finanziaria; molti analisti concordano nell’affermare che essa non si configura come una delle tante situazioni critiche congiunturali frequenti nel sistema capitalistico, ma come una vera e propria crisi strutturale che sembra aver messo in discussione l’intero impianto economico e i fondamenti antropologici su cui si reggeva. Papa Benedetto XVI nell’enciclica *Caritas in veritate* (del 29 giugno 2009) ed economisti di area cristiana con forza predicano la *ri-umanizzazione dell’economia*; una strategia etico-economica che può portare contributi concreti e per tutti onde uscire dalla crisi (cfr. M. CARBAJO NÚÑEZ, *Economia francescana*. Una proposta per uscire dalla crisi, EDB, Bologna 2014; G. FRANCO, *L’etica del mercato e i compiti della scienza. Il contributo della “Caritas in veritate” di Benedetto XVI*, in *Gregorianum* 95 [2014], pp. 273-294; R. STARK, *La vittoria dell’Occidente*. La negletta storia del trionfo della modernità, Lindau, Roma 2014; M. TERNI, *Stato*, Bollati Boringhieri, Torino 2014, ove, fra l’altro, lo studioso di storia delle dottrine politiche afferma che è «in corso un dislocamento dello “stare insieme” degli esseri umani al di fuori del territorio chiuso della *polis* in una società transnazionale coincidente con il mercato mondiale» [*ibidem*, p. 86]).

<sup>4</sup> BENEDETTO XVI, *Primo messaggio alla Chiesa universale al termine della concelebrazione eucaristica con i cardinali elettori* 5, del 20 aprile 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2006-2013, vol. I/1, p. 11.

Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interrogano con altrettanto coraggio e intraprendenza gli esponenti più sensibili al dialogo interreligioso, dal momento che, ricordano papa Francesco e il grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib,

«la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».<sup>5</sup>

Sull'unità e sulle sue caratteristiche si interroga la Chiesa cattolica a partire dall'insegnamento del Concilio Vaticano II (1962-1965)<sup>6</sup> e dal paradigma "sinodale" da esso inaugurato e portato avanti con convinzione da papa Francesco:<sup>7</sup>

«La sinodalità, in questo contesto ecclesologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice».<sup>8</sup>

Posta nel cuore degli snodi antropologici, politici, economici, culturali, teologici e religiosi, la questione urgente dell'unità segnala nello stesso tempo la presenza di molteplici linee di confine che si trasformano in "linee di frattura", di cui lo scandalo delle religioni che propongono ed esportano una visione di Dio con il deprecabile esercizio della "santa violenza"<sup>9</sup> sono solo una

---

<sup>5</sup> FRANCESCO-AH. AL-TAYYIB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019, in <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 30 novembre; cfr. anche D. FARES, *La fratellanza umana. Il suo valore trascendentale e programmatico nell'itinerario di papa Francesco* in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 3, pp. 114-126.

<sup>6</sup> AA. VV., *Storia del Concilio Vaticano II*. Diretta da Giuseppe Alberigo, Il Mulino-Peeters, Bologna-Leuven 1995-2001, 5 voll. Entro il "conflitto delle interpretazioni" che ancora caratterizza la rilettura del *corpus* dottrinale del Vaticano II, il teologo e biblista Franco Manzi offre uno sguardo panoramico delle interpretazioni di cui è stato progressivamente oggetto il Concilio: dagli iniziali commentari ai documenti, allo sviluppo di un approccio storiografico sino a una fase più propriamente ermeneutica, compito proprio della teologia. La ricerca non intende dirimere il dibattito ancora aperto, ma evidenzia la criteriologia che la storia ha progressivamente affinato e invita a riconoscere nell'assise conciliare stessa, voluta da Papa Roncalli e continuata da Papa Montini, alcuni principi ermeneutici essenziali, da cui partire, al punto da poter invitare a "leggere il Concilio con il Concilio" (cfr. F. MANZI, *L'evento e lo Spirito. Approcci interpretativi al Vaticano II*, in *La Scuola Cattolica* 141 [2013], pp. 89-114).

<sup>7</sup> Cfr. G. CANOBBIO, *Sulla Sinodalità*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 249-273; P. CODA-R. REPOLE (a cura di), *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. Commento a più voci al Documento della Commissione Teologica Internazionale, EDB, Bologna 2019.

<sup>8</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* 6, documento-studio, del 2 marzo 2018, in <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20180302\\_sinodalita\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_sinodalita_it.html)>, consultato il 30 ottobre 2019.

<sup>9</sup> Cfr. J. ASSMANN, *Il Dio totale*. Origine e natura della violenza religiosa, EDB, Bologna 2015. Il card. Ravasi in un suo recente scritto sottolinea come Gesù «nella sua proposta procederà fino alla scelta radicale dell'amore per il nemico così da trasformare quasi l'*hostis* in *hospes* e da introdurre il principio della non-violenza: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" (*Mt* 5,43-44). L'apostolo Paolo, in un passo della Lettera agli Efesini, ove elenca una completa attrezzatura militare (cinturone, corazza, calzature, scudo, frecce, elmo, spada), la trasfigura in una simbologia spirituale. "Attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace; afferrando lo scudo della fede col quale si possono spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno, prendendo l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio" (*Ef* 10,14-17). Introduce, dunque, nel cuore dell'apparato militare, evocato già in chiave metaforica, il "vangelo della pace" come meta da raggiungere. Egli parla per due volte della *panoplia*, cioè dell'"armatura" di Dio che non è aggressiva contro gli altri ma solo contro il male diabolico: "Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo [...]. Prendete l'armatura di Dio,

parte, spesso strumentalizzata per nascondere il resto. Infatti si parla di unità perché c'è un confine che viene superato in modo da provocare non incontro, dialogo, azione comune; ma piuttosto contrapposizione, scontro, incomunicabilità, ripiegamento identitario, assenza di collaborazione.

Ed è qui che si inserisce il richiamo mariano, con una sagacia e una pertinenza sorprendenti. Prima ancora che evocare un'immagine materno-femminile su cui l'immaginario maschile ha proiettato e continua a proiettare una funzione/ruolo/compito di sanazione dei conflitti – per reagire poi violentemente nei confronti delle donne tutte le volte che tale funzione/ruolo/compito non viene da esse attuato nel modo voluto e desiderato – il richiamo mariano ricorda prima di tutto che la Donna di Nazaret è stata ed è una donna *di confine*. Una donna, cioè, che ha abitato e abita, per gratuita liberalità e benevolenza del Dio Trino, *ai confini*. E che li attraversa senza trasformarli e degenerarli in “linee di frattura”.

La Madre di Gesù, infatti, è posta dalla Provvidenza al confine tra Israele e le genti (cfr. *Lc* 1,26); al confine tra la casa di Davide ed Israele (cfr. *Lc* 1,27); al confine tra Israele e la Chiesa (cfr. *Mc* 3,31-34; *At* 1,14); è posta al confine tra l'umanità e Dio (cfr. *Lc* 1,34-35); è posta al confine tra la morte e la vita (cfr. *Gv* 19,25-27).<sup>10</sup>

Questi confini non sono solo contorni esteriori, ma *geografia interiore*: per sua libera scelta, Maria di Nazareth *attraversa* il confine tra l'umanità e Dio; *attraversa* il confine tra Israele e le genti (cfr. *Mt* 2,1-11); *attraversa* il confine tra Israele e la Chiesa; *attraversa* il confine tra la morte e la vita. In lei, altrettanto liberamente, Dio *attraversa* il confine tra sé e l'umanità; in lei la Chiesa *attraversa* il confine tra sé ed Israele; in lei Israele *attraversa* il confine tra sé e la casa di Davide; in lei la vita *attraversa* il confine tra sé e la morte. Una volta attraversati, questi confini *non* si chiudono: rimangono perennemente aperti. Non si crea opposizione, inconciliabilità, incomunicabilità. Non ci sono “linee di frattura”.

La riscoperta di questa geografia interiore della Madre di Gesù e della sua esistenza *liminale* è frutto di un sincero ed aperto “ritorno” alla “fonte” che è la Parola di Dio, *norma normans* di ogni tradizione ecclesiale. Ed ha trovato nel dialogo ecumenico una significativa via di sviluppo, grazie a cui la Madre del Principe della Pace<sup>11</sup> viene sempre più vista ed accolta a livello di Chiese e confessioni cristiane non più come *mater divisionis*, ma finalmente come è: *Mater unitatis!*<sup>12</sup> La “fonte” che è la Parola di Dio, infatti, impedisce di

«cancellare il comando del Signore: “Tutti siano una cosa sola” (*Gv* 17,21). Ciò richiede il coraggio della ricerca della verità, la speranza dell'unità e la disponibilità della memoria alla riconciliazione.<sup>13</sup> Non possiamo ignorare che la santa Madre del Signore è divenuta, suo malgrado, oggetto di contesa e di contrapposizioni, anche aspre, tra le Chiese e le comunità cristiane.<sup>14</sup> Dobbiamo egualmente riconoscere che questa situazione si è protratta fino a un passato relativamente recente. Ma lo Spirito, oggi, ci pone in una situazione diversa. L'incontro, l'ospitalità e il dialogo ecumenico hanno riguardato anche santa Maria,<sup>15</sup> per cui il “ricondurre Maria e la mariologia alla sorgente dell'esperienza cristiana di fatto ha

---

perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove”» (G. RAVASI, *La santa violenza*, Il Mulino, Bologna 2019, pp. 15-16).

<sup>10</sup> Cfr. A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*. Figlia di Sion e Madre del Signore, EDB, Bologna 2007; ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Maria*. Un caso serio per la teologia, Glossa, Milano 2019.

<sup>11</sup> Cfr. AA. VV., *La Madre di Dio per una cultura di pace*, AMI, Roma 2006; S. M. PERRELLA, *María Reina de la Paz en los Papas de la modernidad*, in *Ecclesia* 31 (2017), pp. 87-100.

<sup>12</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Maria, «Mater divisionis» o «Mater unitatis»? A proposito di un libro di Salvatore M. Perrella*, in *Marianum* 67 (2005), pp. 229-257.

<sup>13</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato*, documento-studio del 1998-1999, in IDEM, *Documenti 1969-2004*, ESD, Bologna 2006, pp. 598-650.

<sup>14</sup> Cfr. S. MAGGIANI-A. MAZZELLA (a cura di), *La figura di Maria tra fede, ragione e sentimento*. Aspetti teologico-culturali della modernità, Marianum, Roma 2013.

<sup>15</sup> Cfr. GRUPPO DI DIALOGO TRA CATTOLICI ROMANI E LUTERANI NEGLI USA, *L'unico Mediatore, i santi e Maria*, dichiarazione comune, del 1990, in *Enchiridion Oecumenicum*, EDB, Bologna 1986-, vol. 4, nn. 3083-3316, pp. 1111-1244; COMMISSIONE INTERNAZIONALE ANGLICANA-CATTOLICA ROMANA (ARCIC II), *Maria: grazia e speranza in Cristo*, dichiarazione congiunta, del 2 febbraio 2004, *ibidem*, vol. 7, nn. 176-260, pp. 100-152; GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Magnano 1998.

permesso e permette alla Chiesa di potersi ritrovare concorde nel leggerla [...] quale icona del libero, gratuito e benevolo automanifestarsi di Dio nel Figlio. Evento di purissima grazia che costituisce Maria donna in cui 'tutto è grazia': l'essere guardata, l'essere visitata, l'essere resa dimora e genitrice del Figlio e l'essere resa gioiosa. Tutto in lei è da Dio e tutto rimanda a Dio, davvero *typus et exemplar* del trattato della grazia per le Chiese<sup>16</sup>»,<sup>17</sup>

L'unità legata alla testimonianza della Parola divina, delle Chiese e delle comunità cristiane su questa Donna d'Israele non è dunque oggi identificabile con i processi di uniformazione ad un'assolutezza che inibisce o annulla tutto ciò che non le corrisponde. Ma è piuttosto il ripensamento stesso dell'unità come *confine aperto e transitabile*, in un'ottica e in una prassi che uniscono la *pluralità*, la *differenza*, l'*incontro*, il *dialogo*, la *cooperazione*, la *fratellanza*.

In questa sua vita *di confine e ai confini*, nella sua esistenza su un *limen* che si apre e rimane aperto per scelta e non per automatismo, la Madre del Signore è realmente icona vivente dell'essenza della Chiesa e dell'essenza del teologare: un dono e un dato della Rivelazione che non può mancare dal pensato e dal vissuto dei credenti, soprattutto se impegnati per l'unità. Il compito di ricordare, sviluppare, comunicare criticamente e provocatoriamente questo dono e fatto pieno di significato, tocca in modo particolare alla mariologia e al suo insegnamento. Infatti scrive la lettera circolare della Congregazione per l'Educazione Cattolica:

«La storia della teologia attesta che la conoscenza del mistero della Vergine contribuisce ad una più profonda conoscenza del mistero del Cristo, della Chiesa e della vocazione dell'uomo. D'altra parte, lo stretto vincolo della beata Vergine con il Cristo, con la Chiesa e con l'umanità fa sì che la verità sul Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo illumini la verità concernente Maria di Nazareth».<sup>18</sup>

Il teologare è un'esperienza di confine, posta sui confini, perché essi si aprano e rimangano aperti, come ha recentemente ricordato papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, dedicata alle università e alle facoltà ecclesiastiche della Chiesa, promulgata nella festa mariana della concezione immacolata di Maria, l'8 dicembre 2017:

«Anche gli studi ecclesiastici, nello spirito di una Chiesa "in uscita", sono chiamati a dotarsi di centri specializzati che approfondiscano il dialogo con i diversi ambiti scientifici. In particolare, la ricerca condivisa e convergente tra specialisti di diverse discipline viene a costituire un qualificato servizio al Popolo di Dio, e in particolare al Magistero, nonché un sostegno della missione della Chiesa di annunciare la buona novella di Cristo a tutti, dialogando con le diverse scienze a servizio di una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale. Gli studi ecclesiastici saranno così in grado di apportare il loro specifico e insostituibile contributo ispiratore e orientatore, e potranno enucleare ed esprimere in forma nuova, interpellante e realistica il proprio compito. È sempre stato e sempre sarà così! La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà *sulla frontiera*».<sup>19</sup>

---

<sup>16</sup> G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*. Approcci-Documenti-Prospettive, EDB, Bologna 2009, pp. 561-562; cfr. anche S. M. PERRELLA, «Non temere di prendere con te Maria» (*Matteo 1,20*). Maria e l'ecumenismo nel postmoderno, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

<sup>17</sup> 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (*Lc 1,38*). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, n. 5, in *Marianum* 76 (2014), pp. 251-252; per tutto il documento cfr. *ibidem*, pp. 241-368.

<sup>18</sup> CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea* 18, lettera circolare su "la Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale", del 25 marzo 1988, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966- [= EV], vol. 11, n. 303, pp. 224-225.

<sup>19</sup> FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_constitutions/documents/papa-francesco\\_costituzione-ap\\_20171208\\_veritatis-gaudium.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html)>, consultato il 30 ottobre 2019; il corsivo è mio; si veda anche: P. DI LUCCIO-FR. AMÍREZ FUEYO, *Teologia e rinnovamento degli studi ecclesiastici. Le indicazioni di Francesco nel discorso di Posillipo*, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 3, pp. 471-481.

Nel panorama delle discipline teologiche, la mariologia traduce la *liminalità dialogante* del teologare nella trans-disciplinarietà che le è costitutiva: la figura di Maria è un *crocevia di saperi*, la sua vita passata e presente è un *crocevia di esperienze* nello Spirito del Risorto.<sup>20</sup>

La Chiesa, autentico seno del teologare, è a sua volta una *comunità dai confini aperti* che è posta dal Dio di Gesù sulle linee di confine dell'umanità perché non rimangano "linee di frattura". Lo è e lo diventa nella misura in cui è comunità sinodale. La sinodalità è, infatti, l'esperienza e lo strumento attraverso cui i confini non solo si aprono, ma possono *rimanere aperti*. Sinodalità vuol dire *differenze dialoganti* nell'armonia che solo lo Spirito sa costruire: «Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio».<sup>21</sup> Così,

«la presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente» (*Evangelii gaudium* 119). Tale connaturalità si esprime nel «*sentire cum Ecclesia*: sentire, provare e percepire in armonia con la Chiesa. È richiesto non soltanto ai teologi, ma a tutti i fedeli; unisce tutti i membri del Popolo di Dio nel loro pellegrinaggio. È la chiave del loro 'camminare insieme'»<sup>22</sup>».<sup>23</sup>

Un camminare insieme, come differenze dialoganti *mai senza l'altro*, che «suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un'unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae».<sup>24</sup>

Nel grande cantiere della sinodalità ecclesiale, ne siamo convinti, la mariologia ha molto *da dire e da fare*.<sup>25</sup> Diverse, infatti, sono le "linee di frattura" che attraversano al suo interno la comunità credente: confini, cioè, che non sono debitamente attraversati e che non rimangono aperti, trovando al contrario ragioni sufficienti per chiuderli e chiudersi all'altro.

Esiste una "linea di frattura" tra Magistero e teologia.<sup>26</sup> Non è fenomeno solo contemporaneo: esso accompagna la storia della Chiesa in Occidente a partire dal lontano Medioevo. Si tratta di un fiume carsico, che ora si nasconde, ora riappare in forma visibile.<sup>27</sup> L'interazione della mariologia con il Magistero, così come si è venuta configurando dopo il Vaticano II, può offrire concrete modalità di riapprezzare il valore e la funzione del confine tra *magisterium cathedrae pastoralis* e *magisterium cathedrae magistralis*, di riaprirlo e di attraversarlo senza chiusure e senza confusioni, come nella "mariologia magisteriale"<sup>28</sup> e nella sapiente "teologia mariana"<sup>29</sup> da tempo si sta facendo.

---

<sup>20</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza. Alcune questioni attuali sulla figura e la missione della b. Vergine Maria, PAMI, Città del Vaticano 2000, nn. 13-37, pp. 21-48.

<sup>21</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 117, esortazione apostolica, del 23 novembre 2013, in *EV*, vol. 29, n. 2223, p. 1249.

<sup>22</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa* 90, documento studio, del 10 giugno 2014, in <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20140610\\_sensus-fidei\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_it.html)>, consultato il 30 ottobre 2019.

<sup>23</sup> IDEM, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* 56.

<sup>24</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 117, in *EV*, vol. 29, n. 2223, p. 1249.

<sup>25</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Riforma sinodale*. In compagnia della Discepolo, Tau Editrice, Todi 2017.

<sup>26</sup> La Commissione Teologica Internazionale, nel recente documento dell'8 marzo 2012 *Theology today: Perspectives, Principles and Criteria*, si sofferma nei nn. 37-44 ad illustrare la questione della *Adesione responsabile al magistero ecclesiastico* da parte dei teologi e della teologia stessa (cfr. *EV*, vol. 28, nn. 550-557, pp. 270-279). L'adesione responsabile non è vassallaggio, schiavitù al legittimo magistero dei pastori. Da questo punto di vista, scrive il documento: «una corretta metodologia teologica richiede quindi una giusta comprensione della natura e autorità del magistero ai suoi diversi livelli, e delle relazioni che correttamente esistono tra magistero e teologia. Vescovi e teologi hanno una chiamata diversa, e devono rispettare le rispettive competenze, per evitare che il magistero riduca la teologia a mera scienza ripetitiva, o i teologi presumano di sostituirsi all'ufficio di insegnamento dei pastori della Chiesa» (*ibidem*, n. 550, pp. 270-271: si tratta del n. 37).

<sup>27</sup> Cfr. AA. VV., *Teologia e magistero: tensioni vecchie e nuove*, in *Concilium* 48 (2012) n. 3, pp. 191-300; G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016; ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (a cura di), *Autorità e forme di potere nella Chiesa*, Glossa, Milano 2019.

<sup>28</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La recezione e l'approfondimento del capitolo VIII della "Lumen gentium" nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. CECCHIN (a cura di), *Mariologia a tempore Concilii Vaticanici II*.

Esiste poi una non meno pericolosa “linea di frattura” tra la teologia e l’insieme del popolo di Dio. Non è un caso che papa Francesco, nella già ricordata costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, affermi:

«Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell’Incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c’interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione».<sup>30</sup>

In molti casi, si ha invece l’impressione – e non solo l’impressione – che teologia e popolo camminino per strade molto diverse, difficilmente destinate all’incontro. Un po’ per una strana tendenza a ri-clericalizzare quel che il Concilio aveva de-clericalizzato riportando la Parola di Dio al centro della vita della Chiesa. Un po’ per uno strano senso di elitarismo che sembra accompagnare la figura e il compito del teologo, sempre più specialista di un linguaggio astruso e di questioni che assomigliano a rivendicazioni di singole *lobbies* di pensiero. Anche qui, la mariologia ha l’opportunità di riaprire il confine tra teologia e popolo, dando il gusto di attraversarlo e di lasciarlo aperto, senza ricorrere ad un massimalismo di facciata, inconcludente ed ipocrita. L’esperienza mariana nella sua globalità culturale continua, infatti, a mantenere un carattere popolare: si tratta di far dialogare e di far muovere i fattori umanizzanti di cui questa globale e molteplice dimensione culturale è ancora portatrice, ben consapevoli che

«qui si gioca, in specifico, la *mission* che è confidata al sistema degli studi ecclesiastici. Questa precisa e orientatrice direttiva di marcia non solo esplicita l’intrinseco significato veritativo del sistema degli studi ecclesiastici, ma ne evidenzia anche, soprattutto oggi, l’effettiva rilevanza culturale e umanizzante».<sup>31</sup>

Infine, sembra consolidarsi oggi una inquietante “linea di frattura” tra il popolo e i poveri, gli “*scartati*”.<sup>32</sup> Forse essa non fa altro che rilanciare la “linea di frattura” tra Magistero e popolo, acuitasi sempre più dalla fine del secolo scorso. Anche qui la mariologia, per il suo stretto legame con il Magistero e per il suo radicamento popolare, ha molto da dire e da fare nel riaprire questi confini, contribuendo soprattutto all’instaurazione di processi educativi e formativi dove il riportare la Parola divina al centro e al cuore della vita della Chiesa faccia riscoprire l’indissolubilità tra questa Parola e le esigenze della giustizia e della fratellanza senza confini. Affermava infatti Benedetto XVI:

«È necessario nel nostro tempo che i fedeli vengano introdotti a scoprire meglio il legame tra Maria di Nazareth e l’ascolto credente della divina Parola. Esorto anche gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra *mariologia* e *teologia della Parola*. Da ciò potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l’intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana. In realtà, l’incarnazione del Verbo non può essere pensata a prescindere dalla libertà di questa giovane donna che con il suo assenso coopera in modo decisivo all’ingresso dell’Eterno nel tempo. Ella è la figura della Chiesa in ascolto della Parola di

---

Receptio, ratio et prospectus, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 1-146; IDEM, *La Vergine Maria nella coscienza ecclesiale. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco*, in AA. VV., “*La Madre SS.ma del Lume*”. Storia e teologia, arte e devozione da Palermo al mondo” Edizioni Parva, Melara 2016, pp. 139-175; C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

<sup>29</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012; A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019.

<sup>30</sup> FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5.

<sup>31</sup> IDEM, *Veritatis gaudium* 4c.

<sup>32</sup> Cfr. IDEM{ XE "FRANCESCO" }, *La cultura dello scarto*, udienza generale di mercoledì 5 giugno 2013, in *Insegnamenti di Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2015-, vol. I/1, pp. 278-280; J. WERBICK, *La debolezza di Dio per l’uomo*. La visione di Dio di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017.

Dio che in lei si fa carne. Maria è anche simbolo dell'apertura per Dio e per gli altri; ascolto attivo, che interiorizza, assimila, in cui la Parola diviene forma della vita».<sup>33</sup>

Nel concludere questo mio intervento, non posso che esprimere il mio umile auspicio che il riferimento alla *Mater unitatis* sappia far entrare nel cuore di un'esperienza mariana consapevole che,<sup>34</sup> come insegnava san Giovanni Paolo II, si faccia "memoria della Chiesa" che serba nel cuore, come la Madre di Gesù, *amica* di Dio e degli uomini, *profeta* e vera *sorella* nostra,<sup>35</sup> «le vicende degli uomini e dei popoli; le vicende gioiose e quelle dolorose».<sup>36</sup> Infatti, è questo atteggiamento, frutto della grazia e della giustificazione, che rende il santo popolo del Dio pellegrino tra i confini dell'esistenza, un *confine aperto, transitabile, pellegrinante*: una *mater unitatis* dal "cuore aperto",<sup>37</sup> in Cristo «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».<sup>38</sup> Perché, ricordava san Paolo VI, «per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano. Ognuno [...] è un chiamato, un invitato; è, in certo senso, un presente».<sup>39</sup>

Su questo impegnativo ma ineludibile versante, già da tempo si è sintonizzata la mariologia a caratura ecclesiale incoraggiata, a seguito del Concilio, dai Vescovi di Roma Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco,<sup>40</sup> come mostra il bel testo finale della lettera *La Madre del Signore* della Pontificia Accademia Mariana Internationalis:

«La mariologia, discorso teologico su Maria di Nazareth, prende avvio dal discorso su Dio e, per sua natura, in esso confluisce e da esso viene assorbito. E lo sguardo che scruta le fonti della Rivelazione e si innalza stupito verso la Vergine si abbassa poi supplice verso l'uomo per partecipare della sua sorte. In ultima analisi la mariologia è *dossologia*, "incessante *Magnificat* di lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo" (Giovanni Paolo II), ed anche *amore compassionevole* per l'uomo, servizio alla sua causa».<sup>41</sup>

Grazie!

**SALVATORE M. PERRELLA, OSM**  
**Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" - Roma**  
**Presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI)**  
[salvatore.maria.perrella@gmail.com](mailto:salvatore.maria.perrella@gmail.com)

---

<sup>33</sup> BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* 27, esortazione apostolica, del 30 settembre 2010, in *EV*, vol. 26, n. 2268, p. 1541; cfr. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della Mariologia e Magistero. L'indicazione dell'Esortazione post-sinodale "Verbum Domini" di Benedetto XVI*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 201-256; K. ZANDROŻNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*. Contenuti e prospettive teologiche, Aracne, Roma 2019.

<sup>34</sup> Su questo aspetto che riguarda l'esemplarità e spiritualità mariana della Chiesa, cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, nn. 53-59, pp. 80-98.

<sup>35</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria nostra sorella*, in *Ephemerides Mariologicae* 55 (2005), pp. 269-284; S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazareth, sorella e amica di futuro. Tra mariologia ed escatologia*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (a cura di), *Maria discepola e sorella madre di misericordia*, LEV, Città del Vaticano 2017, pp. 157-253.

<sup>36</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella solennità di Maria Santissima Madre di Dio* 7, del 1 gennaio 1987, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1979-2006, vol. X/1, p. 7; sulla cospicua produzione mariologico-mariana del Santo Pontefice, cfr. S. M. PERRELLA { XE "S. M. PERRELLA" }, «*Totus tuus, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II* { XE "Giovanni Paolo II" } (1978-2005), in *Miles Immaculatae* 47 (2006), pp. 53-122; IDEM, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005). Indagine storico-culturale-teologica e mariologica su un magistero fecondo*, in *Marianum* 68 (2006), pp. 239-320; A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997)*. Per una mariologia biblico-sapientiale, Aracne, Roma 2018.

<sup>37</sup> Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 46-49, in *EV*, vol. 29, nn. 2152-2155, pp. 1213-1215.

<sup>38</sup> CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium* 1, in *EV*, vol. 1, n. 284, p. 121.

<sup>39</sup> PAOLO VI, *Omelia nella solenne conclusione del Concilio Vaticano II*, dell'8 dicembre 1965, *ibidem*, n. 468\*, p. [293].

<sup>40</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 161-198.

<sup>41</sup> PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 77, p. 131: «Conclusione».